

PRATO

Già Direzione postale nel Dipartimento dell'Arno (il 112), nel 1816 risulta essere una Distribuzione regia dipendente dall'Amministrazione di Pistoia. Nel 1841 mantiene la stessa qualifica ed è di 3ª classe, mentre dal 1844 viene promossa alla 1ª classe, per poi passare nel 1850 sotto il controllo di Firenze. Da ricordare anche che il 3 febbraio 1848 la città fu raggiunta dalla nascente Strada Ferrata Maria Antonia, completata in direzione di Pistoia il 12 luglio del 1851.

PERIODO DAUCHY 1807 - 1808

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
1		4.1808 - 11.1808	P	Nero	R

PERIODO DIPARTIMENTALE 1808 - 1814

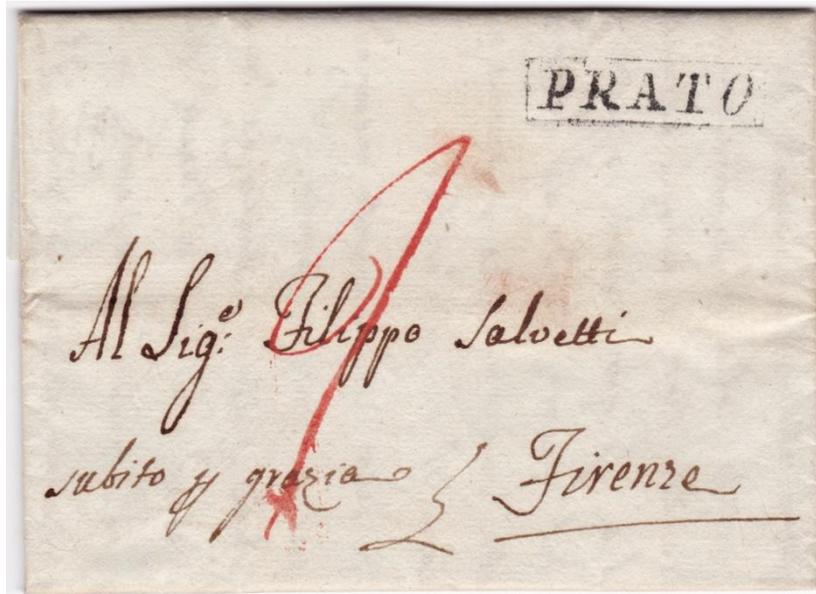
N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
2		29.11.1808 - 4.1814	P	Nero	C
3		6.1809 - 5.1814	P	Nero	R
4		---	-	-	-
5		---	-	-	-

N° 1 Al pari delle altre Direzioni semplici decretate dall'Amministrazione Dauchy nel marzo 1808, Prato fu dotata del solo bollo in cartella per timbrare tutta la corrispondenza. Bollo che fu ripreso dopo la parentesi dipartimentale per rimanere in servizio addirittura fino al 1844.

N° 2 Al pari di tutte le altre Direzioni aperte nel 1808, Prato vide concretizzare la transizione postale tra la vecchia amministrazione Dauchy e quella parigina, a fine novembre, nel momento in cui furono applicate le nuove tariffe ed inviati i corredi di bolli con il numero dipartimentale. Nel caso di quello di porto dovuto è doveroso notare che fu utilizzato anche durante il periodo di governo provvisorio nel 1814, ma anche che, con l'avvento della Restaurazione fu accantonato definitivamente, senza lasciare più traccia di se.

N° 3 (11) A differenza del "gemello" di porto dovuto, il bollo di porto pagato fu lasciato in uso nella sua veste integrale per almeno una quindicina d'anni durante la Restaurazione, anche se il numero di impronte che conosciamo, ad oggi, è decisamente scarso.

N° 4/5 (-) Dei due bolli accessori, che sappiamo per certo forniti a tutte le Direzioni postali al momento della loro apertura, non è nota l'impronta.



Prato, 10.6.1808. Lettera in porto dovuto per Firenze, recante il primo bollo postale posseduto dall'ufficio cittadino.



Prato, 23.8.1813. Lettera d'ufficio spedita in porto pagato a Massa e Cozzile, fuori dal dipartimento di appartenenza.

PERIODO MURAT e della RESTAUZIONE 1814 - 1851 (BOLLI di PORTO DOVUTO e PAGATO)

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
1		31.5.1814 - 7.1844	P	Nero	C
6	 	28.8.1844	P	Nero	R3
7		27.10.1844 - 3.1851	P/A	Nero	C
3		9.9.1816 - 12.2.1830	P	Nero	(R)
8		14.1.1840 - 8.1.1844	P	Nero	R3
9		9.10.1846 - 30.6.1849	P	Nero	R2

PER. MURAT e della RESTAURAZIONE 1814 - 1851 (BOLLI ACCESSORI e DATARI)

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
10		25.3.1845 - 2.4.1845	P	Nero	R3
11	 	9.10.1846 - 9.1.1851	P	Nero	R2
12		3.1843 - 7.1844	A	Nero	NC

N° 1 Vedi nota del paragrafo precedente.

N° 6 (-) La particolare longevità del bollo in cartella, rimasto in servizio nella sua veste originale per oltre 36 anni, ha favorito la formazione di questa combinazione tipologicamente unica, della quale, ad oggi, conosciamo su 1 sola lettera.

N° 7 (3) Nonostante l'acquisto del doppio cerchio, l'ufficio mantenne una politica alquanto parsimoniosa in fatto di bolli postali, rinunciando a comprare contemporaneamente anche il PD e il Per Consegna "semplice". Così facendo permaneva la situazione anomala che si era creata negli anni, in quanto a eterogeneità morfologica delle sue matrici.

N° 3 (11) Vedi nota del paragrafo precedente.

N° 8 (-) Sebbene conosciuto da anni, il bollo non venne inserito nel cat. A.S.Po.T. 2010, in quanto non ritenuto pertinente con le altre bollature coeve. Tesi smentita, però, dal ritrovamento di un Per Consegna di analoga fattura, in possesso di tutti i requisiti per garantire l'autenticità di entrambe le matrici. Il dato certo è che ad oggi conosciamo solo 3 impronte di questo bollo che, presumibilmente, fu sostituito dal PD tra la fine del 1845 e gli inizi del 1846.

N° 9 (12) Come detto sopra e nella nota n° 7, è assai probabile che l'introduzione del PD (ovvero del bollo "definitivo" di porto pagato), sia avvenuta successivamente all'adozione del doppio cerchio. In ogni caso, ad oggi, conosciamo solo 4 impronte di questo bollo nel periodo prefilatelico.

N° 10 (-) Si tratta, come accennato nella nota N° 8, di un ritrovamento recente, la cui autenticità è stata dimostrata in maniera inconfutabile grazie alla scoperta di una seconda impronta appartenente allo stesso carteggio. A tale proposito si veda l'articolo di Daniele Bicchi, *Due pratesi veri*, in "Il Monitore della Toscana" n. 17, maggio 2013, pp. 2-5.

N° 11 (21) Insieme al PD, l'ultimo passo per dotare l'ufficio delle tipologie di bolli indicate dalla Sovrintendenza, fu quello compiuto con l'adozione del classico Per Consegna su 2 righe (privo del nome della località), del quale, ad oggi, conosciamo solo 4 impronte nel periodo prefilatelico.

N° 12 (31) Anche per quanto riguarda l'introduzione del datario circolare muto non abbiamo prove certe, potendolo collocare solo nei primi anni '40, tra l'acquisto dei due vistosi bolli accessori e, ovviamente, il doppio cerchio.



Prato, 28.8.1844. Lettera diretta a Pistoia, timbrata con il vecchio bollo in cartella, abbinato al nuovo datario muto, in modo da formare una combinazione tipologicamente unica per gli uffici toscani.



Prato, 25.3.1845. Lettera spedita "Per Consegna" a Palma del Friuli (dove giunse il 31), dietro il pagamento di 11 crazie da parte del mittente, a cui si devono aggiungere 16 carantani addebitati al destinatario dall'amministrazione veneta. Trattasi di 1 delle 2 impronte note del Per Consegna composto di Prato, oggetto di un recente e felice ritrovamento.